

I bambini imparano ciò che vivono



Dorothy Law Nolte

I bambini imparano ciò che vivono.

Se un bambino vive nella critica impara a condannare.

Se un bambino vive nell'ostilità impara ad aggredire.

Se un bambino vive nell'ironia impara ad essere timido.

Se un bambino vive nella vergogna impara a sentirsi colpevole.

Se un bambino vive nella tolleranza impara ad essere paziente.

Se un bambino vive nell'incoraggiamento impara ad avere fiducia.

Se un bambino vive nella lealtà impara la giustizia.

Se un bambino vive nella disponibilità impara ad avere una fede.

Se un bambino vive nell'approvazione impara ad accettarsi.

Se un bambino vive nell'accettazione e nell'amicizia impara a trovare l'amore nel mondo.

Foto di Libreriamo
(facebook)

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 15 Febbraio - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio
"Ma noi predichiamo Cristo"

Giovedì 16 Febbraio - Ore 10

Incontro dell'Unione Femminile
in casa di Donatina Lorusso

Venerdì 17 Febbraio - Ore 19

Incontro da concordare

DOMENICA 19 Febbraio

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovani

Ore 11

Scuola Domenicale
e
CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE

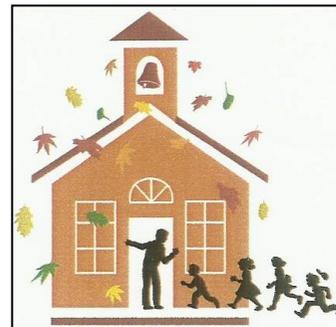
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 6 - Anno XXXVII - **12/Febbraio/2017** - diffusione interna - fotocopie

Tu stai alla porta e bussi

Signore, tu stai alla porta e bussi.
Potresti anche entrare senza bussare,
perché tu sei il Signore del mondo.
Ma la tua presenza non si impone: si propone.

Tu sei là, dietro ogni porta,
ma per sperimentare la comunione con te,
occorre che noi sappiamo ascoltare la tua voce
aprire la nostra porta
apparecchiare la nostra mensa.

Insegnaci, Signore, ad aprire le nostre orecchie
per distinguere la tua voce nella Babele
dei suoni delle nostre vite convulse;

a spalancare le porte del nostro cuore,
delle nostre case, delle nostre chiese,
per accogliere te e con te il nostro prossimo;

a tenere apparecchiata la nostra mensa,
senza preoccuparci della miseria
di ciò che potremmo offrirti,
perché tu stesso vieni a sfamarci
con il cibo della tua Parola
con il pane e il vino della tua Cena.

(LUCA MARIA NEGRO, Rete di liturgia.

Testi, idee e proposte per il rinnovamento del culto,
a cura della commissione spiritualità e liturgia della Fcei,
n° 9, marzo 2000, p.77)



Non si udrà più parlare di violenza nel tuo paese, di devastazione e di rovina entro i tuoi confini; ma chiamerai le tue mura «Salvezza», e le tue porte «Lode»

(Isaia 60,18)

A volte incrociamo dei passi che sono di difficile comprensione, ma non per le parole usate. A volte parlano a culture che non sono le nostre e ci sembrano un po' dissonanti, e non capiamo perché il miglioramento delle condizioni del nostro paese, l'arrivo della pace dovrebbe portarci a cambiare nome alle nostre mura, alle nostre porte. Certo, alcuni passi come questo sono riferiti ad un tempo futuro, alla fine dei tempi, quando le cose andranno finalmente bene, e il Regno di Dio arriverà con potenza e chiarezza. Ma già oggi potremmo prendere spunto da versi come questo per costruire la nostra vita e il nostro approccio al mondo. Purtroppo sentiamo ancora parlare di violenza nel nostro Paese, in ogni nostro paese, ma per quello che riguarda le nostre mura, e le nostre porte, potremmo già cominciare a cambiare i loro nomi. Che le nostre comunità, le nostre chiese, le nostre famiglie, possano essere un luogo di salvezza è certamente più una speranza che una certezza, ma in questo caso il trucco potrebbe essere quello di affidarci a chi ci assicura salvezza, invece di considerarci noi stessi centri di salvezza per gli altri. Per dedicare le nostre mura a Cristo, nostra salvezza, dovremmo, però, sistemare le nostre porte perché rimangano aperte, perché siano accoglienti, perché raccontino di noi in modo da spiegare perché le nostre mura si chiamano «salvezza». Per fare questo non c'è niente di meglio della lode, il riconoscimento del potere di Dio, il rendimento di grazia, l'attitudine positiva alla vita di fede, e non il giudizio alla vita altrui. Le porte che si chiamano «lode» sono sempre aperte, e accoglienti, ricordiamoci del loro nome, e cerchiamo di vivere le nostre relazioni a loro immagine!

Dario Monaco (Riforma, Un giorno una parola)



Un uomo in preda all'agitazione porta il figlio al pronto soccorso. Il ragazzo aveva avuto un grave incidente e dovevano operarlo d'urgenza.

Il dottore si precipita in sala operatoria. Ogni secondo era importante...

Mentre in tutta fretta si preparava all'intervento, il dottore si sente rivolgere le seguenti parole dal padre incapace di trattenere le lacrime.

"Ma dov'era?! Perché tutta questa attesa?! Mio figlio può morire da un momento all'altro e lei sembra prendersela con comodo!"

Il medico guarda senza palesare nessuna emozione: "Mi scusi se non sono arrivato prima. Mi sono dovuto liberare da un altro impegno. Si calmi e mi faccia lavorare".

La risposta fa piombare quel padre in una collera ancora più grande: "Calmarmi io?! In queste circostanze? Saresti tranquillo, tu, se si trattasse di tuo figlio?!".

Un pallido sorriso fa capolino sul volto del dottor che risponde: "Non si preoccupi, suo figlio ne uscirà sano e salvo".

Mentre si incamminava verso la sala operatoria, sente l'uomo dire sottovoce: "Facile a dirsi, quando la faccenda non ti riguarda...".

L'intervento si protrae a lungo ma il ragazzo è fuori pericolo.

Il dottore trasmette la buona notizia al padre e subito dopo aggiunge: "Ora le chiedo di scusarmi ma devo andare. Per ogni ulteriore domanda si rivolga all'infermiera".

"È sempre così ruvido e poco disponibile?", chiede il padre all'infermiera.

L'espressione della donna si fa subito seria. "Il dottore ha recentemente perso suo figlio. Stava presenziando al suo funerale, quando poche ore fa lo abbiamo fatto accorrere all'ospedale. Ha abbandonato la cerimonia funebre del figlio per salvare il suo, di figlio... È dovuto scappare via di corsa per assistere all'ultimo saluto".

Non sai mai che cosa stia attraversando la persona che incontri. Non emettere giudizi sulle persone... finché non ne conosca i motivi che le spingono a comportarsi in un certo modo. Non dimenticarlo.

(Faipassaparola - Facebook)